

# Tav, Italia e Francia chiedono tempo A Chiomonte il sindaco si arrende

MARIACHIARA GIACOSA

**S**ERVE ancora qualche settimana per la chiusura dei negoziati tra Italia e Francia sulla ripartizione dei costi della Torino-Lione. I due paesi chiederanno una deroga all'Unione Europea, che aveva posto i termini del 31 dicembre per il raggiungimento dell'accordo, pena la perdita dei finanziamenti all'opera. È quanto è emerso ieri durante la riunione della Commissione intergovernativa, in programma a Parigi e svoltasi invece in videoconferenza a causa del maltempo. Fatto salvo l'impegno a trovare

**Tavolo ai massimi livelli con i ministri e il commissario Kallas per stabilire il via ai lavori**

l'accordo entro i primi mesi del 2011, Italia e Francia confidano che l'Europa possa chiudere un occhio sullo slittamento, considerati anche i risultati con cui la delegazione italiana si è presentata ieri al tavolo: approvazione e finanziamento del cantiere della Maddalena e via libera al progetto preliminare della tratta fino a Sant'Amrogio, com-

preso il nuovo piano di gestione dei cantieri, che prevede il trasporto del materiale di scavo solo su treno, senza movimentare tir e intasare le strade.

Sarà invece un tavolo ai massimi livelli, con i ministri e il commissario europeo ai Trasporti, Sim Kallas, a stabilire come e quando far partire i lavori dell'opera. I soldi infatti sono pochi e serve un "piano di avvio delle opere", condiviso con l'Europa, per rendere funzionale la nuova infrastruttura e per "non complicarsi troppo la vita" e evitare i "campi di battaglia" più scottanti. Come sarà di sicu-

ro quello del tunnel della Maddalena — nonostante il termometro da quelle parti sia sotto zero da settimane — tanto che ieri Ltf, la società che ha progettato l'opera, ha chiesto formalmente di garantire la sicurezza a chi dovrà lavorare al cantiere. I lavori della Maddalena dovranno infatti partire entro marzo, pena la perdita dei finanziamenti. Burocrazia e opposizione permettendo, considerato che Ltf ha bisogno di 3 o 4 mesi per le autorizzazioni e la Valle si sta attrezzando per impedire l'avvio dei lavori. Che l'ordine pubblico non sarà una passeg-

giata lo pensa anche il sindaco di Chiomonte, Renzo Pinard, che ha emesso l'ordinanza di abbattimento del presidio no tav, costruito nell'area del cantiere. Il Comune dovrebbe occuparsi dell'abbattimento della baita «ma — sostiene il sindaco — non posso mandare il mio unico vigile urbano a buttarla giù. Non ho i mezzi e nemmeno "la forza" per farlo. Per questo chiederò al prefetto di farsi carico della questione. Il presidio è fisicamente a Chiomonte, ma il suo significato va ben oltre i confini del mio comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il "fortino" dei No Tav a Chiomonte